

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini*

**Sessione plenaria
e Sessioni parallele**



ISBN volume 979-12-5568-059-8
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Elisa Zane

*Formazione e riflessione pedagogica per la figura traguardo del medico.
Tra soft skills, umanizzazione e personalizzazione della medicina*

1100

Sessione N

Salute, sicurezza, professioni educative e formative.

Persone, cooperazione, cura

• RELAZIONE INTRODUTTIVA

Francesco Casolo

Salute attiva, cura e benessere

1107

• INTERVENTI

Valeria Agosti, Antonio Borgogni

I contesti e la formazione nelle attività motorie e sportive

1111

Chiara Bellotti

Safety skills: educare per generare competenze

1115

Natascia Bobbo, Marisa Musaio

Fragilità e cura dei professionisti d'aiuto: sostenere chi cura

1119

Micaela Castiglioni

*Adolescenti con diabete: l'educazione terapeutica narrativamente orientata
come risorsa inclusiva per i professionisti e i giovani pazienti*

1123

Monica Crotti

L'educatore al nido. Quando il processo di genderizzazione interessa il maschile

1126

Rosita Deluigi

*Narrazioni riflessive di agenti esperienziali. Saperi e inquietudini
delle équipes di comunità educative*

1130

Simone Digennaro

Corpo, vita onlife e dualismo: una nuova sfida per le professioni educative

1134

Luca Ferrari

*INES. Proposte didattiche per la prevenzione dall'abuso di nuove droghe nella scuola
secondaria di secondo grado. Le percezioni degli studenti sul fenomeno NPS*

1138

Sessioni Parallele

Sessione N

Salute, sicurezza, professioni educative e formative.

Persone, cooperazione, cura

Relazione introduttiva

Francesco Casolo

Interventi

Valeria Agosti, Antonio Borgogni

Chiara Bellotti

Natascia Bobbo, Marisa Musaio

Micaela Castiglioni

Monica Crotti

Rosita Deluigi

Simone Digennaro

Luca Ferrari

Simona Ferrari, Serena Triacca

Valerio Ferro Allodola

Patrizia Garista

Giovanni Moretti, Arianna Morini

Emiliane Rubat du Mérac, Michela Schenetti

Lucia Zannini

I contesti e la formazione nelle attività motorie e sportive

Valeria Agosti

Professoressa Associata - Università degli Studi di Bergamo
valeria.agosti@unibg.it

Antonio Borgogni

Professore Associato - Università degli Studi di Bergamo
antonio.borgogni@unibg.it

1. Il contesto in cambiamento tra normative e professionalità

Negli ultimi anni il mondo delle attività motorie e sportive è oggetto di profondi cambiamenti legislativi che, in divenire, hanno avuto profonde ricadute sull'organizzazione dei contesti che lo riguardano a partire, in particolare, dalla Legge 08 agosto 2019, n. 86, la c.d. Riforma dello Sport. Questa, con l'intento di "disciplinare il carattere sociale e preventivo-sanitario dell'attività sportiva, quale strumento di miglioramento della qualità della vita e della salute, nonché quale mezzo di educazione e di sviluppo sociale" (art. 5, comma a, Capo II), è stata perfezionata dal successivo D.Leg. del 28 febbraio 2021, n. 36 che, tra l'altro, all'art. 41, capo III, individua e definisce il profilo di nuove figure professionali, ciascuna riconducibile ad un percorso di studi in scienze motorie e sportive: il *Chinesiologo di base* (laurea triennale L-22); il *Chinesiologo sportivo* (classe delle lauree magistrali in scienze e tecniche dello sport, LM-68), il *Manager dello sport* (classe delle lauree magistrali in organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie LM-47); il *Chinesiologo delle attività motorie preventive ed adattate* (classe delle lauree magistrali in scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate, LM-67). Va da sé che il riordino dei contesti passa inderogabilmente per un riordino delle professionalità che in questi contesti operano, e il D.Leg. 36/2021 è puntuale nell'esprimere una chiara necessità di tenere insieme profili professionali e formazione universitaria. Infatti, da un'analisi più attenta emerge in prima istanza la volontà del D.Leg. 36/2021 di distanziare i contesti sportivi (palestre della salute) dal contesto sanitario, così come invece precedentemente enunciato negli intenti della L. 86/2019, e di valorizzare il riconoscimento di un "valore culturale, educativo e sociale dell'attività sportiva, quale strumento di miglioramento della qualità della vita e di tutela della salute, nonché quale mezzo di coesione territoriale" (art. 3, comma 2a), valore espresso anche nell'enunciato del successivo comma 2i, che riferisce l'obiettivo di "valorizzare la formazione dei lavoratori sportivi, in particolare dei giovani atleti, al fine di garantire loro una crescita non solo sportiva, ma anche culturale ed educativa [...]".

Il cambiamento dei contesti sportivi sembra così essere fortemente collocato in una dimensione bio-psico-sociale, dove l'orientamento educativo è costruito

fondamentale e onnicomprensivo. Purtroppo lo stesso decreto, nel dichiarare le professioni sportive (art. 41), riconduce al solo *Chinesiologo di base* una specifica relazione con il valore educativo delle attività motorie e sportive, riservandogli “la conduzione, gestione e valutazione di attività motorie individuali e di gruppo a carattere compensativo, educativo, ludico-ricreativo e sportivo finalizzate al mantenimento ed al recupero delle migliori condizioni di benessere fisico nelle varie fasce di età attraverso la promozione di stili di vita attivi”; null’altro è definito in riferimento alle altre professioni che sembrano invece orientate ad un ruolo nettamente tecnico, seppur altamente specializzato.

Da questa analisi emerge la necessità di una prima attenta riflessione sulla probabile volontà del legislatore di delegare alla formazione universitaria l’indirizzo di un *continuum culturale* che sia coerente tra i contesti in cambiamento e le nuove figure professionali, dove il riordino dei contesti, così come precedentemente enunciato, passa soprattutto per un rinnovato indirizzo delle pedagogie del corpo e del movimento (Casolo, Borgogni, Colella, 2022). Il tema di fondo è pertanto ben più ampio della semplice redistribuzione delle competenze, di chi fa cosa, e di come lo si fa, è riprendere saldamente le fila partendo dell’idea che abbiamo del corpo e del movimento e aggiornarla alle moderne conoscenze e alle rinnovate esigenze culturali, e costruire contesti coerenti e connessi con le attività motorie e sportive (Agosti, Borgogni, 2022). Ecco che la riflessione sulla formazione universitaria prende forma e si sposta inevitabilmente sulla necessità di progettare percorsi di studio, anche post-laurea, che emergono sì dal rinnovato quadro normativo ma che siano anche conformi alle aspettative degli studenti, quest’ultime profondamente trasformate dalla recente esperienza pandemica.

2. Il contesto in cambiamento tra professionalità e formazione universitaria

La progettazione del Corso di laurea triennale in Scienze Motorie e Sportive dell’Università di Bergamo, nato dall’esperienza di un curriculum motorio e sportivo del Corso di laurea in Scienze dell’Educazione e ormai a conclusione del suo primo ciclo, si è mossa proprio in tal senso, costruendo un contesto culturale ampio, in cui la formazione dei futuri professionisti comincia proprio dalla strutturazione di forti basi pedagogico-educative (Agosti, Borgogni, 2021). I risultati di un survey proposto agli studenti iscritti al primo anno, in tutti e tre gli anni di attivazione, hanno restituito informazioni e orientamenti significativi per l’organizzazione e le scelte formative future: una coorte costituita principalmente da studenti provenienti da studi liceali (63%), che per buona parte intende collocarsi nel settore dell’allenamento sportivo e della preparazione atletica (66%), ambiti nei quali crede di poter utilizzare principalmente le competenze acquisite al termine del corso di studio (53%) insieme al settore delle attività motorie per l’età evolutiva scolastiche ed extrascolastiche (33%). Una coorte che ha scelto il corso di studio per la diversità del progetto culturale (62%), dove la diversità sta proprio nell’essere

collocato in una dimensione che parte da ambito didattico/educativo e si declina in quello motorio/sportivo, generando una dimensione originale in cui il corpo è educato al movimento e alla pratica motoria e sportiva; una dimensione in cui la formazione è un'opportunità di costruzione di una professionalità fluida, capace di intrecciare le competenze tecniche a quelle pedagogiche, offrendo allo studente quella solidità culturale che lo renderà capace di orientarsi nei continui cambiamenti della professione. L'analisi dei dati provenienti dai nostri studenti, focalizzata su coloro che hanno già avuto *contatto* con lo sport agonistico, dichiara probabilmente con maggior forza questa esigenza: esprimono il loro interesse verso il contesto dell'allenamento sportivo ma al contempo identificando la motivazione della scelta formativa e l'ambito di conoscenza nel contesto pedagogico/educativo.

3. Conclusioni

Questa nostra analisi, seppur basata su dati in divenire e su un campione limitato, restituisce probabilmente il quadro di una chiara necessità, contenuta nei riferimenti normativi e anche percepita dai nostri studenti, di orientare lo studio e la formazione delle attività motorie e sportive verso un ambito pedagogico-educativo (Casolo, Borgogni, Colella, 2022). L'Università non può derogare a questa esigenza che potrebbe invece rivelarsi l'occasione per proporre *davvero* quel rinnovamento culturale nell'ambito delle attività motorie e sportive; un rinnovamento cercato da anni ma forse mai compiuto e dal quale, se ben orientato, potrebbero emergere quelle giuste opportunità a supporto della partecipazione alle attività sia in ambito agonistico che sociale e scolastico. E proprio sulla scuola, in particolare sulla scuola primaria, la sfida formativa diventa più complessa: la Legge del 31 dicembre 2021 n. 234 ha introdotto l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, individuando nel laureato magistrale in Scienze Motorie, riferito a tutte e tre le classi di laurea magistrale, il docente che affianca e coopera con il maestro generalista per potenziare quantitativamente e qualitativamente l'offerta formativa dell'educazione motorio-sportiva. I contesti e la formazione nelle attività motorie e sportive dovranno essere pronti ad accogliere e a supportare tale sfida.

Bibliografia

- Agosti V., Borgogni A. (2022). Per una ecologia del movimento: prospettive sostenibili nella formazione degli insegnanti di Scienze Motorie e Sportive. *Pedagogia Oggi*, 20(1),126-133.
- Agosti V., Borgogni A. (2021). Ripensare le scienze motorie e sportive tra didattica e normative: l'esperienza dell'Università di Bergamo. *Cgia Rivista*, 11, 249-261.
- Casolo F., Borgogni A., Colella D. (2022). Educazione motoria: verso un insegnamento di qualità. *Nuova Secondaria Ricerca*, XXXIX, 6, 389-397.
- Legge 8 agosto 2019, n. 86. *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento*

sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione. (GU Serie Generale n. 191 del 16-08-2019).

Decreto Legislativo 28 febbraio 2021, n. 36. *Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo.* (GU Serie Generale n. 67 del 18-03-2021).

Legge 30 dicembre 2021, n. 234 *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024.* (GU Serie Generale n. 310 del 31-12-2021 - Suppl. Ordinario n. 49).